

Omelia dell'Abate Edmund Power osb
Natale – messa del giorno – 2006
Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura

L'asino conosce la greppia del padrone [Is 1,3].

Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: così abbiamo proclamato il mistero dell'incarnazione dal vangelo di Giovanni.

Ma stamattina, cari fratelli e sorelle, voglio parlare dell'asino che trova il suo posto accanto al verbo incarnato, vicino al neonato nella mangiatoia. L'evangelista Giovanni ha conosciuto soltanto un'asino, quell'asinello che ha portato Gesù in trionfo all'ingresso in Gerusalemme [Gv 12,14]. Alla messa della notte ho parlato del bue, simbolo della sapienza contemplativa. Ora vorrei considerare l'asino, che simbolizza il cuore semplice.

San Gregorio Magno scrive così: *La figura dell'asino, talvolta l'abbiamo rappresentata con l'apatia degli stolti, talvolta con il desiderio impudico e sfrenato* [Moralia in Iob, 1,23]. Questo suo commento, forse, è un po' negativo ma ognuno di noi può riconoscere che tali tendenze esistono anche nei nostri cuori. Gregorio non si ferma a questa riflessione: l'asino, continua, è benedetto dall'umiltà e dalla carità per poter conoscere le virtù dei suoi vicini. L'asino prende il suo cibo in compagnia del bue, approfittando della sua saggezza.

Se ci sentiamo un po' offesi nell'esser paragonati all'asino, ricordiamo che un'asina è l'unico animale che parla nella bibbia. Forse non conoscete la bella storia nel libro dei Numeri [Num 22,22s]: Balaam, contro la volontà di Dio, cavalca sulla sua asina, contro Israele. Ma l'angelo del Signore, con la spada sguainata in mano, si pone sulla strada per ostacolarlo. Balaam non può vedere l'angelo; l'asina invece lo vede e per tre volte prova ad evitare il pericolo che sta minacciando Balaam, e per tre volte egli la percuote. Poi, il testo dice:

Il Signore aprì la bocca all'asina, che disse a Balaam: "Che ti ho fatto perché tu mi percuota per la terza volta?"

Balaam rispose: "Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito".

L'asina disse a Balaam: "Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così"?

Ed egli rispose, "No".

Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore.

L'angelo gli disse: "Se l'asina non fosse uscita di strada davanti a me, certo io avrei già ucciso te e lasciato in vita lei."

La prima lettura del lunedì della terza settimana di Avvento è presa dal libro dei Numeri, da un capitolo che viene un po' dopo la storia dell'asina: il Signore ha ormai dato a Balaam il dono della profezia: *Oracolo di Balaam, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante ... di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi:*

(tutto a causa di un'asina che ha già potuto vedere il potere di Dio). Balaam proclama: *Io vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele* [Num 24,15s].

E oggi, cari fratelli e sorelle, vediamo la stella spuntare da Giacobbe. Andate dopo la Messa a vedere il presepio, e adorando il Dio incarnato, lì raffigurato, guardate la semplice asina, onesta e fedele, strumento nell'aprire gli occhi di Balaam, amata dal Dio che ama tutte le sue creature. Ognuno di noi egli ama, indipendentemente dai nostri meriti o dalla nostra condizione di vita: questo fatto è la base del nostro valore, e la base della nostra gioia.

Come dice il profeta Isaia: *Il bue conosce il proprietario, e l'asino la greppia del padrone* [Is 1,3].